

In Comune

Il Giornalino del Comune di Gropello Cairoli



Buon Natale e un felice 2023

Carissimi e Carissime gropellesi,
Si chiuderà a breve un altro anno caratterizzato dalla convivenza con il Covid: sicuramente migliore, converrete con me, dei due precedenti e che ci ha dato la possibilità di poter vivere istanti di aggregazione e di pseudo normalità.

Purtroppo, negli ultimi mesi, il caro energie ha messo le amministrazioni e i cittadini di fronte ad una nuova sfida: sfida che non sarebbe possibile affrontare e superare senza lo sforzo comune di tutti, istituzioni e cittadini. Non possiamo ancora abbassare la guardia, perché, anche nei prossimi mesi, servirà il comportamento responsabile di tutti e, per quanto ci consta, abbiamo ritenuto opportuno diminuire, ma non privare la nostra Gropello, delle luminarie natalizie che quest'anno sono dimezzate rispetto agli anni precedenti.

Alle porte delle festività natalizie approfittando dello spazio di questo editoriale per augurarVi - a nome mio e di tutta l'amministrazione comunale - i più sinceri e sentiti auguri di buone feste.

Un augurio particolare ai bambini, espressione di amore e speranza per la nostra terra.

Buon natale ai nostri giovani concittadini, ed in particolar modo alla neonata Consulta Giovanile, alla quale va tutta la mia fiducia e spero che, attraverso questo strumento, arrivi a tutti i giovani l'opportunità di sentirsi coinvolti nella crescita del paese.

Vorrei fare un augurio speciale anche alle persone anziane, che hanno saputo costruire, in momenti difficili, la storia del nostro paese e alle quali deve andare la gratitudine dei cittadini di oggi.

Auguro a tutti i Gropellesi un Natale sereno. Lo faccio con la speranza che la magia e la solennità di questo momento, possano alimentare l'amore per il nostro paese e la partecipazione di tutti alla sua crescita, alla costruzione del suo futuro. Per me e per l'intera amministrazione è importantissimo che ciò avvenga, perché siamo tutti gropellesi ci conosciamo e vedere la nostra

comunità unita e partecipe alla vita del paese è forse uno dei regali più belli che un Sindaco possa desiderare per Natale.

Il Sindaco
Elisa Olga Bergamaschi



La sagra del paese 2022



Nella serata dell'8 marzo 2020 mi trovo purtroppo a scattare questa foto della nostra via Libertà deserta, a pochi giorni dal lockdown. I giorni successivi saranno molto difficili per tutti a causa della pandemia e delle necessarie restrizioni ad essa dovute. Per molti mesi la socialità delle persone sarà condizionata.

E mai in quella sera mi sarei immaginato che nel 2021 avrei fatto parte della lista "Gropello Riparte" e che avrei contribuito a rilanciare e ricostruire eventi come il Mercatino di Natale e la Sagra di San Gior-

Con l'aiuto della nostra squadra, coadiuvata dagli uffici comunali, e con quello delle associazioni di volontariato e sportive Gropellesi - senza le quali sono consapevole che si potrebbe fare ben poco - siamo riusciti a ritornare alla normalità pre Covid.

Penso a quanto sia stato bello poter vedere 350 podisti correre la nostra "Tri pas e na vulada", ai vari tornei di calcio e pallavolo proposte dalle nostre squadre sportive nella giornata del 25 aprile, al ritorno del Luna Park al campo sportivo, e soprattutto alla gioia di vedere, durante il mercato di

primavera, la nostra via Libertà gremita di famiglie a passeggio tra le bancarelle.

Sono convinto che bisognerà lavorare costantemente durante i prossimi quattro anni per perfezionare questi eventi, ma sono altrettanto consapevole che da parte mia e del nostro gruppo non mancherà mai la voglia di lavorare per la cittadinanza.

Concludo ringraziando il gruppo consiliare di maggioranza per la fiducia che ha riposto in me sin dal primo giorno.

#gropelloriparte

Simone Marchesoni
Consigliere Comunale
con Delega al Commercio





La festa dello sport 2022

Week end all'insegna dello sport il 18/19 settembre 2022. In quei giorni si è svolta la prima edizione della "Festa dello Sport" con la presenza di diverse associazioni sportive che hanno offerto dimostrazioni della loro attività in piazza Rita Levi Montalcini durante tutta la giornata di Domenica. Le stesse erano state presentate nella sera del Sabato, durante la quale sono stati premiati atleti locali. Il parterre della due giorni ha ospitato anche personalità illu-

stri del mondo dello sport internazionale, nazionale e regionale. Sono stati con noi il calciatore campione del mondo con la nazionale brasiliana Josè Altafini, Alessandro Cristilli noto pallanuotista e Silvia Strigazzi rappresentante della Regione Lombardia nel Consiglio Nazionale FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo). Questa "Due giorni" ha dimostrato l'importanza dello sport nella crescita dei ragazzi e come elemento di coesione della

Comunità. Ringrazio tutte le Associazioni intervenute, i Commercianti che hanno partecipato con le loro attività, le Associazioni di Volontariato e gli ospiti che hanno contribuito alla buona riuscita della prima edizione della "Festa dello Sport" Arrivederci al prossimo anno!

Eleonora Giorgi
Assessore all'Istruzione, Cultura, Sport
e Tempo Libero



UnipolSai
ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE LOMELLINA
Geom. Stefano Coltelli & Rag. Cristiano Coltelli

GROPELLO CAIROLI - Corte S.S. Trinità, 2 - Tel. 0382.815185 - Fax 0382.815655 - lomellina@gasi.it



La mia piu' grande Passione

“PALLAVOLO: sport praticato da due squadre, composte da sei giocatori ciascuna, che devono rinviarsi con le mani la palla facendola passare sopra una rete collocata sulla linea centrale di un campo”

Questa è la definizione che si trova sul dizionario ma per chi, come me, gioca da anni la pallavolo deve essere prima di tutto una passione e non solo uno sport.

Gioco da 21 anni e per me sarebbe stato impossibile praticare un altro sport, sono cresciuta con il pallone da pallavolo tra le mani grazie a mio zio Gigi (che molti di voi conosceranno) ex giocatore ed ormai da moltissimi anni allenatore.

Dopo tutto questo tempo, ogni volta che mi trovo a giocare la palla iniziale della prima partita di campionato mi tremano le gambe come se fosse la prima della mia vita, questa sensazione e questa emozione mi spingono ad andare in palestra ad allenarmi. La felicità che quella palla, quel pavimento e quella rete mi danno sono qualcosa di unico ed inspiegabile e non c'è nient'altro che

possa farmi provare sensazioni così forti. La pallavolo, allo stesso tempo, è uno sport impegnativo e richiede sicuramente molti sacrifici: 2/3 allenamenti a settimana, il weekend sempre impegnato dalle partite e tanta fatica fisica che ti permette di prepararti al meglio per affrontare le partite del campionato. Se la pallavolo nasce come passione e non solo come uno sport, i sacrifici e le fatiche diventano abitudini e le emozioni che provi in palestra ripagano di tutto ciò.

La cosa più importante e fondamentale nella pallavolo non è la forza, non è la tecnica ma è sicuramente la squadra. Le tue compagne spesso diventano la tua seconda famiglia ed appartenere ad una squadra non è di certo una cosa semplice ma è sicuramente bellissimo.

Ci si sente tutte delle pedine che funzionano solo ed esclusivamente se si muovono insieme perché una pedina da sola non può fare nulla e di certo non può vincere le partite. Arrivare ad essere una squadra così tanto unita non è una cosa facile ma

è sicuramente quella che fa la differenza. In questi anni ho cambiato parecchie squadre ma, ad oggi, questo senso di appartenenza così forte, purtroppo, l'ho provato solo con una di queste squadre e posso assicurarvi che la differenza si percepisce parecchio, sia per i giocatori, sia per gli spettatori che guardano le partite dall'esterno. Appartenere veramente ad una squadra significa andare ad allenamento con il sorriso, divertirsi, essere complici, aiutarvi sempre ma soprattutto nei momenti di difficoltà, prendersi per mano e camminare tutte insieme verso l'obiettivo della squadra. Sono riuscita a far diventare il mio sport la più grande passione. Al momento gioco ancora anche se ho avuto un periodo di stop forzato e, non riuscendo a stare lontana dalla palestra, mi sono dedicata al corso per allenatori; così sono diventata anche allenatrice. Il mio amore per questo sport dura praticamente da una vita.

Da sempre cerco di trasmettere alle allieve la bellezza e la passione per questo sport.

Sonia Ferrari

Associato

Studio Tecnico

C
R

dei GEOMETRI:
Carlo Castoldi
Roberto Garlaschini

Studio Tecnico
Associato C.R.

Piazza Zanotti, 11/12 - GROPELLO CAIROLI
Tel e Fax 0382.817065

FARMACIA
BONACOSSA

Dott.ssa PAOLAA. GUAGNINI

Via Libertà, 37 - GROPELLO CAIROLI
Tel. 0382.815.155 - Fax 0382.814.427
E.mail: farmacia.bonacossa@libero.it
Orario: 8,30/12,30 • 15,30/19,30
CHIUSO LUNEDI' MATTINO

Impresa Edile

SANTAGOSTINO
Geom. FABRIZIO

GROPELLO CAIROLI
Via Libertà, 40
Tel. 0382 817.026

“Al di’ di mort” (Il giorno dei morti)

Quando ero bambino, ai primi di novembre, per la ricorrenza dei morti, come da tradizione, mi recavo al cimitero a far visita ai defunti. Ci andavano tutti, grandi e piccoli ed io ero solito andarci con tutta la mia famiglia. Ricordo il mio cappottino spigato anni settanta, la cuffia abbinata con ponpon che mio padre, con destrezza e tempismo perfetti, mi sfilava una volta varcata la soglia del camposanto invitandomi a fare il segno della croce in segno di saluto. Il rumore della ghiaietta sotto i miei passi, le carezze energiche dei parenti che mi scompigliavano i capelli ed io che a piene mani li riassostavo salvo incontrare di lì a poco un altro parente che immancabilmente mi spettinava di nuovo, non riuscivano però a distogliere la mia attenzione. Avevo infatti l’abitudine di leggere con molta curiosità ed interesse le lapidi e cercare di immaginare chi fossero e cos’avessero fatto in vita tutte quelle persone a me sconosciute, compresi i parenti. Il nostro incedere era lento e scandito da mio padre che ci informava su chi fosse sepolto in questo o in quel posto, “li gh’è al savatéi” (li c’è il ciabattino), “dalá gh’è al

fradé dal prastinè” (di là c’è il fratello del fornaio), “la’ in fond duvrisa vesag la dona dal sartú” (là in fondo dovrebbe esserci la moglie del sarto) e così via. L’odore intenso e dolciastro dei fiori accompagnava la voce metallica e gracchiante del prete che recitava le orazioni funebri con l’ausilio di un primordiale microfono. Giunto nei pressi della cappella di famiglia, mi diletavo a togliere di nascosto, con le dita, il mastice che fissava i vetri delle porticine d’ingresso, mentre mio nonno, fingendo di non vedere e lasciandomi fare, posatami una mano sulla spalla, mi stringeva verso di sé. Finita la preghiera, poggiava la mano sulla mia guancia e sentivo il suo pollice, ruvido di lavoro, solleticarmi il viso mentre mi sussurrava: “Quánd ag saró pù, at gnarè a truám?!” (Quando non ci sarò più, verrai a farmi visita?!). Spesso una volta tornati dalla visita, una volta indossati abiti più consoni, eravamo soliti andar per funghi, tutti insieme a gabarò (piopparelli) fino all’imbrunire. La sera mia nonna aveva preparato la “sùpa ad sis cul pan giald” (zuppa di ceci col pane di farina di mais), la zucca al forno e le caldarroste. Oggi giorno,

per me, il rito si ripete, il segno della croce, la ghiaietta, i parenti che per fortuna non mi spettinano più, l’odore dei fiori.. Ahimè i visi, fra chi non c’è più, sono più familiari ed il mio papà non può più togliermi la cuffia. Quasi inconsapevolmente mi ritrovo a far da guida ai miei figli, “li gh’è la Marisa” (li c’è la Marisa), “là in alt a gh’è àl Giúli, al mè alenatur ad fulbar” (là in alto c’è Giulio, il mio allenatore di calcio), “chí gh’è la mè cuscrita” (qui c’è la mia coetanea) e la mente mi riporta a quando ero piccolo e la Marisa, la mia vicina, mi chiamava dalla finestra di casa e una volta giunto da lei mi diceva “bèla facia, vé chí c’at fó sagiá una roba bòn” (bella faccia, vieni qui che ti faccio assaggiare una cosa buona) ed intingeva un tozzo di pane nell’intingolo che stava cucinando. Chiudo gli occhi e mi par di sentire “al profum dla pucia d’la Marisa” (il profumo dell’intingolo della Marisa), odori, voci e complicità di un mondo che non c’è più. Una volta giunto davanti alla cappella di famiglia, ho come la sensazione di sentir la mano di mio nonno poggiarsi sulla spalla.. Eccomi, come promesso, son qui..

Cristiano Coltelli



Rita Marinone

CUORE CLOWN ODV



da sinistra a destra:

Romina Gabrielli, Omar Malazzi, Diego Lunghi, Marco Cherubini, Alessandra Bossetti

L'Associazione di volontariato CuoreClown nasce nel 2005 da un gruppo di clown, non professionisti, che portano l'arte della Clownerie in Ospedali e Centri di Assistenza Socio-Sanitaria per bambini, disabili, anziani e persone con difficoltà psicofisiche.

CHI SIAMO

Siamo clown operatori socio-sanitari volontari che assistono persone in difficoltà di tipo sanitario e/o sociale.

Con il nostro intervento cerchiamo di favorire il processo di umanizzazione nelle strutture ospedaliere e sanitarie in genere, per migliorare il disagio psicofisico degli utenti, con particolare riferimento all'ambito pediatrico.

Per raggiungere i nostri obiettivi ove sia richiesto, adattiamo capacità artistiche e teatrali con tecniche di "clowning".

Il nostro lavoro ha lo scopo di valorizzare la parte sana degli utenti anche in casi di patologie gravissime e promuovere processi di emersione e sostegno delle emozioni della persona malata e dei suoi familiari.

La "terapeuticità" dei clown in corsia nei diversi reparti giova, oltre che ai piccoli pazienti, anche al personale medico-sanitario che riceve beneficio dal loro servizio, direttamente e indirettamente, poiché facendo calare i livelli d'ansia si facilita il rapporto terapeutico dei sanitari stessi con i pazienti.

DOVE OPERIAMO

Visitiamo i piccoli pazienti del reparto di Oncematologia del Policlinico "San Matteo" di Pavia, saltuariamente strutture di sostegno per minori affidati alle assistenze sociali, istituti geriatrici, istituti di ricovero per disabili ed infine sul territorio, a sostegno dei soggetti più "fragili" ed emarginati.

Partecipiamo anche a missioni Umanitarie all'estero a sostegno dei soggetti più "fragili" ed emarginati. Partecipiamo anche a missioni Umanitarie all'estero a sostegno e in collaborazione con Associazioni e Organizzazioni di Volontari, in particolare in Guatemala, Mali, Burkina Faso, e Ucraina.



CuoreClown
OdV

Via Francigena



Nell'agosto del 2015 sono stato pellegrino sulla Via Francigena: sono uscito da casa una mattina all'alba con lo zaino in spalla e, dopo 23 giorni di cammino, sono arrivato in Piazza S. Pietro a Roma. Non è questa la sede per raccontare la mia esperienza personale, né per scrivere come questa esperienza sia stata fondamentale per definire alcuni aspetti dell'uomo che ora sono. Mi limiterò a qualche considerazione sulla Via e su cosa Groppello possa fare per renderla fruibile al meglio per i pellegrini. Il problema delle decisioni prese a tavolino è che non si capiscono fino in fondo le esigenze del pellegrino medio, i suoi interessi e come questi si intersechino con quelli della nostra Città. Partiamo proprio da definire perché dovremmo essere interessati ad investire delle risorse sulla Via Francigena: perché è parte della nostra cultura ed è un patrimonio che va preservato. Già questo potrebbe bastare, ma si sa che la cultura non paga le bollette e ci si potrebbe chiedere se possa derivare un vantaggio economico di qualche tipo. Per rispondere mi appoggio momentaneamente alla mia esperienza personale. Il giorno in cui sono arrivato a Roma in tutta la giornata si sono registrati 14 pellegrini, mentre nello stesso giorno a Santiago De Compostela quasi 1500. Questo perché il Cammino di Santiago è più pubblicizzato, meglio servito, più fruibile da pellegrini

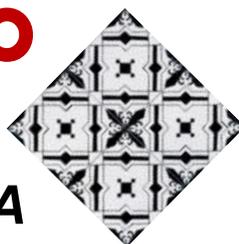
meno esperti rispetto alla Via Francigena. Ma, ovviamente, si entra in un circolo vizioso: se non si trovano strutture, se i pellegrini faticano a trovare alloggi, informazioni e percorsi saranno poco invogliati a intraprendere la Via. Cosa si può fare nella pratica? Si potrebbe inserire un rimando incrociato al sito ufficiale della Via Francigena, raccogliere informazioni utili ai pellegrini (quali luoghi poter visitare, dove comprare da mangiare, dove trovare acqua, quali percorsi alternativi scegliere, ...), incentivare tra le strutture della nostra città

una cultura "pellegrino-friendly", anche solamente con un adesivo fuori dalla porta di un esercizio commerciale, qualcosa che dia conforto a un viandante stanco che procede nel caldo della Lomellina. Dopotutto il pellegrino non ha bisogno di tanto, tutto quello che gli occorre è nello zaino che porta sulle spalle. Ha bisogno, però, di sapere che non è solo lungo la Via e che se ha bisogno può chiedere a qualcuno. E questo qualcuno siamo tutti noi, come Comunità.

Stefano Sconfietti



**PASQUALINO
RANDONI
PIASTRELLISTA**



Via Europa, 29 B • GROPELLO CAIROLI • Cell. 339.6472571 • bacon75@libero.it

INDAGINI TERMOGRAFICHE:
DIAGNOSTICA E VERIFICA

CAPPOTTI

RISTRUTTURAZIONI

PAVIMENTAZIONI

RISANAMENTI



Geom. **MARIO DONATO**

Viale Zanotti, 72 - GROPELLO CAIROLI
Cell: 338 7801713 - Tel: 0382 817047 - Fax: 0382 815590
E-mail: mario.donato@artec-costruzioni.it

Pandoro o Panettone?

Il Natale è alle porte e tra pochi mesi le tavole degli italiani si riempiranno di prelibatezze e arriverà il momento di scegliere il dolce: pandoro o panettone?. Ma come sono nati questi due tipici dolci natalizi?

Per quanto riguarda il panettone, la sua data di invenzione è sconosciuta e si presume che sia nato attorno al XV secolo a Milano sotto Ludovico il Moro. Le leggende attorno a questo dolce sono diverse e attribuiscono la paternità a diversi inventori.



Si parla di Ugo, un falconiere di Ludovico il Moro, il quale unendo una gran quantità di burro, zucchero, uvetta e uova riscontrò un grandissimo successo con gli ospiti del Duca. Un'altra storia racconta, invece, di un sontuoso banchetto di Natale in cui un cuoco si dimenticò in forno un dolce bruciandolo e un servo, di nome Toni, utilizzò un po' di impasto di questo unendovi uova, zucchero e uvetta. La terza leggenda narra invece di una suora di nome Ughetta che per Natale utilizzando pochi ingredienti per realizzare un dolce

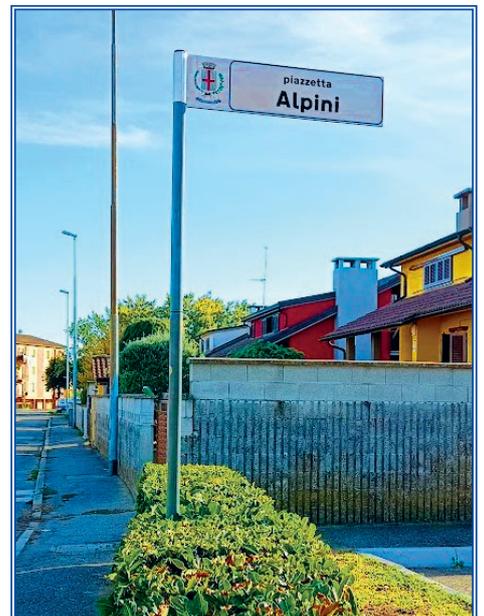
per le sue consorelle, benedì il dolce tracciandovi una croce con il coltello e lo servì. Questo dolce, talmente squisito, conquistò i milanesi al punto che cominciarono a fare offerte al convento per portare a casa un po' di questo pane speciale. Sono trascorsi ben 127 anni dal 14 ottobre del 1884 quando un pasticcere veronese di nome Domenico Melegatti depositò, invece, il brevetto del pandoro. Si narra che Melegatti produsse il primo pandoro nel suo laboratorio di Corso Portoni Borsari nel centro storico della città e che il nome del prodotto nacque quasi da sé quando alla vista del dolce appena sfornato qualcuno gridò "L'è proprio un pan de oro!".

Chiara Massolini

Piazzetta alpini

Abbiamo avuto il nulla osta dalla Prefettura alla denominazione "Piazzetta Alpini" per l'area antistante la sede del gruppo

Alpini di Gropello! Un giusto riconoscimento per chi da sempre si impegna per la nostra comunità.



IMPRESA EDILE
CASINGHINI
FABIO ANTONIO

CONSTRUZIONI E
RISTRUTTURAZIONI



Via Rio Bò, 4 - GROPELLO C.
Cell. 338.405.40.71

Spazio per le minoranze consigliari

Ai sensi degli artt. 2 e 8, lett. c) del Regolamento di "in Comune" questo spazio è riservato alle minoranze. Nel medesimo Regolamento non è stata disciplinata alcuna forma di censura, pertanto, gli estensori degli articoli si assumono interamente la responsabilità dei contenuti dei propri scritti.

Caro assessore ti scrivo

E siccome è già arrivato Natale, cercherò di essere leale.

Ti volevo ricordare che la situazione stradale, da molti mesi è messa male.

Tu, già ad april di quest'anno, hai risposto con tanto affanno.

Dicesti però, che ogni strada dissestata, poco per volta, sarà presto sistemata.

Caro Amministratore devo dissentire, tu sei assessore, e ti dico che hai fatto un errore.

Ho aspettato fino ad ora, ma le strade fan vergogna.

Non c'è auto, bici o pedone, che su queste vie, rischia uno svarione.

Va da sé, caro assessore, che dopo lunghe attese, la pazienza va a quel paese.

Con tanto accoramento, non devi più dimenticare, che le strade le devi sistemare.

Non so, cosa hai fatto, come è sto fatto, ma di certo, non ne prendi atto, ed il gran disagio è un dato di fatto.

Per strade e piazze, nel cammino pedonale, ed a spasso col pedale, ogni tratto è infernale.

Solo ora,alle porte del Natale, ti giunga riscaldo, del mio saluto augurale.

Ma per esser più cordiale, questo Buon Natale giunga a tutta la comunità, della nostra Gropello città.

*Caro amico Assessore, nota bene:
- il tuo dovere, lo devi fare, delle strade rovinare, presto c'è ne devi liberare, e non importa se concludo in rima, ma, qui ti giochi tutta la mia stima.*

**Il Gruppo Progetto Futuro per
Gropello
AUGURA A TUTTE/I "BUON
NATALE 2022"**

L'INCOMPIUTO ITALIANO, la nascita di uno stile

Non è un fenomeno soltanto italiano, ma credo che con queste proporzioni e con tale sfacciataggine, sì. Qualcosa di analogo nel Sud Europa c'è, ma nessuno si sognerebbe di progettare, costruire uno stadio di Polo per 22 mila spettatori a Giarre, un comune di 26 mila abitanti alle pendici dell'Etna, una regione dove, immagino, i giocatori di polo si contano sulle dita di una mano.

L'incompiuto Italiano è uno stile, l'incredibile numero di opere incompiute sul territorio ha generato un programma ideologico indipendente dalla volontà dei propri progettisti. L'incompiuto Italiano è il più importante stile architettonico degli ultimi 40 anni.

Un atteggiamento "politico" avrebbe dovuto prevedere indignazione, voglia di denuncia, rabbia, ma capisco che siamo non solo di fronte a un fenomeno di surreale mala politica, gli incompiuti sono le rovine della contemporaneità. Rovine nel senso classico del termine.

Una piscina che non è mai stata piscina, uno stadio che ha solo la forma di uno stadio, ospedali completati senza pazienti, opere non completate o mai aperte, come l'incompiuto edificio alla Maddalena che avrebbe dovuto ospitare il G8 poi trasfe-

rito all'Aquila per il terremoto. Quasi un migliaio di opere, di cui 300 solo in Sicilia, finanziate con soldi pubblici e interrotte per i più svariati motivi: errori progettuali, bancarotta, valutazioni economiche sbagliate, drenaggio di fondi.

Alla creazione di questo importante stile italiano, nessuna regione è immune dal fenomeno, nemmeno la nordica Valle d'Aosta. Ma la natura politica di questo fenomeno non può sfuggire. E' evidente, come etica ed estetica sono intimamente intrecciate. In questo fenomeno forse più che in ogni altro.

E' chiaro che l'incompiuto è il frutto di comportamenti politici, di interessi pubblici deviati e di un'economia distorta. L'Italia, è stato un laboratorio unico ed irripetibile: abbastanza ricca da sostenere lo spreco, ma non abbastanza per evitarlo. E' innegabile che la logica dell'incompiuto ha sostenuto tanta gente. Molte persone hanno campato di questo grazie ad una folle interpretazione del welfare. Queste opere non finite, in cui la natura abolisce non solo la storia ma il tempo stesso, sono i luoghi di una memoria collettiva ancora da indagare. Nate come rovine e prodotte da un tempo compresso, hanno dato una

nuova forma al nostro paesaggio. L'Italia incompiuta mi sembra sia un'infinita astronave di cemento.

Anche il nostro Gropello non è immune da opere iniziate e mai concluse, come la via Antona angolo via Salici, insediata nel Piano di Lottizzazione residenziale "contraddistinto con la sigla PL 7". Il Comune ricevette alcuni anni fa la somma di 224.966,11 euro a seguito della riscossione della polizza di fidejussione (garanzia richiesta dall'amministrazione comunale per assicurarsi l'adempimento degli oneri per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria (strade a servizio degli insediamenti, spazi destinati a parcheggi, spazi verdi ecc.), inoltre doveva essere realizzato un percorso ciclo-pedonale a confine del PL 7 lungo il corso d'acqua esistente tra l'urbanizzato e le aeree boschive. Ma ad oggi Cari concittadini, la verità, nel prossimo numero del giornalino a conclusione della ricerca di documentazione, nel frattempo Auguro a tutti Voi Buone Feste e un felice 2023.

**Alessio Rudolph
Consigliere Comunale**

RINNOVIAMOCI!

Il nostro contributo a questo numero natalizio del Giornalino è rivolto al risparmio energetico; per questo Natale non ci pare opportuno chiedere regali, ma riteniamo più in linea con il clima del Paese proporre di adoperarsi per un piano strategico operativo che riduca drasticamente i consumi energetici, che nell'ultimo anno, a causa dell'impennata dei prezzi dei combustibili, ha prodotto un vertiginoso aumento delle bollette anche per gli enti pubblici.

Si potrebbe pensare ad un incarico ad hoc ad un energy manager che monitori i singoli edifici comunali e ne valuti complessivamente i consumi, elaborando interventi d'insieme congruenti e orientando l'Amministrazione rispetto alle delicate scelte contrattuali.

Si potrebbe ipotizzare una delega politica specifica dedicata alle politiche legate alla transizione ecologica, che si faccia promotrice di buone pratiche quali il mantenimento della temperatura degli edifici pubblici a 19 gradi, come previsto dal piano nazionale di riduzione del consumo del

gas naturale, che promuova il contenimento dei consumi derivanti dalla illuminazione, che studi la possibilità di rivedere gli orari degli uffici e dei servizi, e di ricorrere settimanalmente ad almeno una giornata di smart working.

Come obiettivo ultimo si potrebbe progettare la costituzione di una comunità energetica rinnovabile sul modello di altri paesi (si vedano, ad esempio, i Comuni lomellini di Torre Beretti e Suardi).

Le soluzioni avrebbero importanti risvolti economici, oltre che ambientali.

I finanziamenti, attraverso il PNRR ci sono: sarebbe doveroso partecipare ai bandi con progetti specifici, come stanno facendo numerosi Enti.

Infine, perché non rinunciare al contributo economico del Comune per le luminarie natalizie? Perché non chiedere che siano a carico dei gropellesi generosi e di buona volontà, che si potrebbero anche prodigare nel trovare soluzioni sostenibili a basso impatto, concordando con il Comune anche un tempo inferiore di accensione?

Da parte sua il Comune potrebbe devolvere la "quota luminarie" in supporto del pagamento delle utenze per le famiglie in difficoltà.

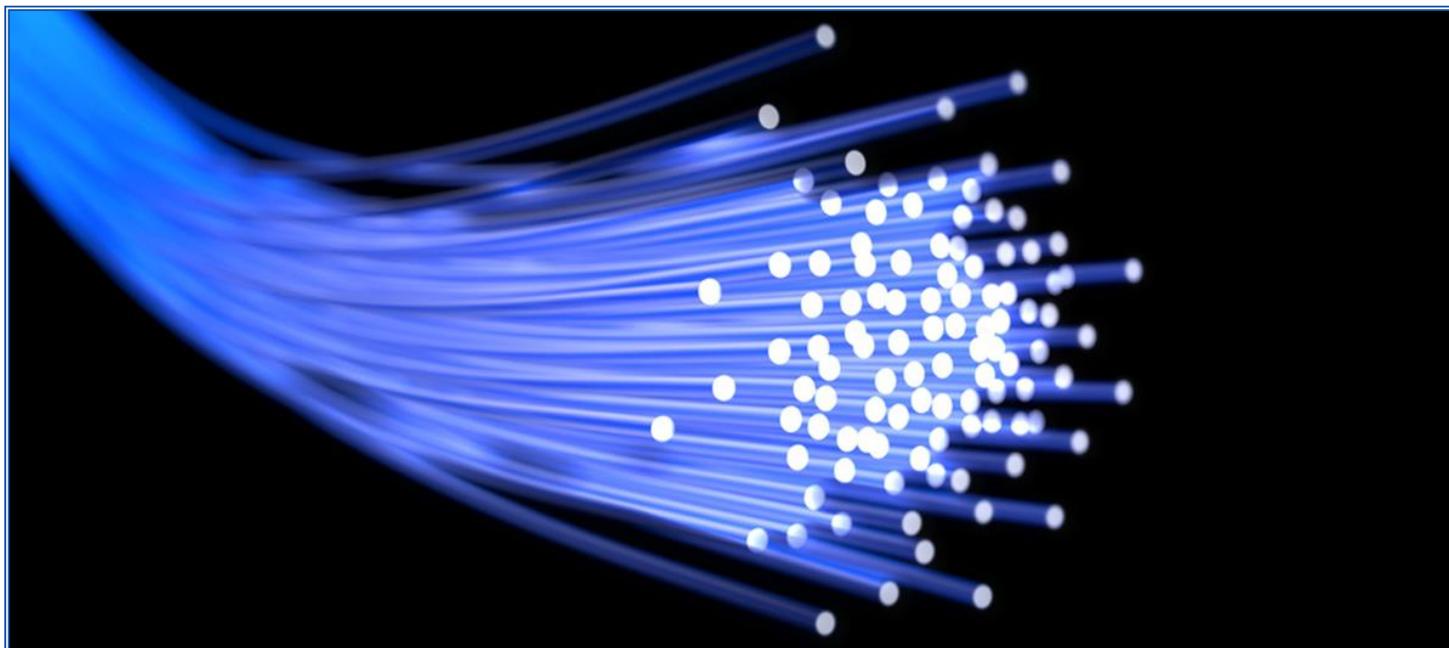
Auspichiamo quindi un piano che non attenda solo gli aiuti del Governo, ma che ci coinvolga in prima persona, chiedendo la collaborazione di tutta la cittadinanza, promuovendo la cultura del risparmio energetico.

È indubbio che tramite queste semplici proposte non si potranno azzerare gli incrementi tariffari, ma almeno sarebbe evidente l'intenzione di tutti di contenerli.

Senza queste scelte coraggiose, il rischio è che nei prossimi mesi mancheranno le risorse finanziarie per mantenere i servizi rivolti alle fasce più deboli, ai più fragili che, come sempre, pagano maggiormente gli effetti della recessione economica.

Buone Festività e Auguri per un 2023 di Pace

Gropello Cairoli, 31/10/2022 Lista Civica L'AQUILONE



Via Cavriana 3
20134 MILANO
Tel. 02 73911
www.crottiandpartners.com
info@crottiandpartners.com

Numero Verde
800 682 793

**TELECOMUNICAZIONI
IN FIBRA OTTICA
PER LE AZIENDE**

CROTTI
— &partners —





axplora

Farmabios S.p.A. - Via Pavia, 1 - 27027 Gropello Cairoli (PV) Italy



CLD
Cairoli
ODONTOIATRIA SPECIALISTICA

PREVENZIONE, DIAGNOSI E TERAPIA

Via della Libertà 51
27027 Gropello Cairoli (PV)
Tel. 0382.814222

  @cldodontoiatriaspecialistica